

Crescenzo Langella

Il clarinetto e le sue possibilità espressive multifoniche

*Trattato teorico e pratico sull'emissione di multisuoni
per clarinetto in si bemolle*

Approfondimento teorico e tecnico sulla produzione dei suoni armonici

INDICE

1.	INTRODUZIONE.....	5
2.	CENNI STORICI.....	5
3.	IL TIMBRO	6
3.1.	Timbro e registri del suono.....	6
3.2.	Classificazione dei suoni.....	7
3.3.	I suoni del clarinetto.....	8
4.	FORME DI PRODUZIONE DEL SUONO	9
4.1.	La respirazione	9
4.2.	L'impostazione del suono	10
4.3.	L'intonazione.....	10
5.	GLI ARMONICI.....	11
5.1.	Armonici ottenuti da fondamentali reali e da fondamentali apparenti	13
6.	NUOVI COLORI DEL SUONO	17
6.1.	Lo stile	20
6.2.	La diteggiatura.....	20
6.3.	Gli accordi	23
6.4.	Le sequenze.....	34
6.5.	Sovrapposizione di seste.....	39
7.	I SUONI DEL CLARINETTO	45
7.1.	La simbologia dei suoni	45
7.2.	Effetti sensoriali.....	45
7.3.	Suono ondulato	50
7.4.	Battimenti.....	56
7.5.	Doppie ottave.....	61
7.6.	Suono rotto.....	63
7.7.	Suono felpato	66
7.8.	Suoni ombra.....	68
7.9.	Il suono smear	73
7.10.	Il suono smorzato	75
7.11.	Il suono slap	77
8.	APPENDICE: TECNICHE DI ABILITÀ	78
8.1.	Il trillo.....	78
8.2.	Il tremolo	81
9.	BIBLIOGRAFIA	86
10.	INDICE DELLE OPERE CITATE.....	86
11.	INDICE DEGLI AUTORI CITATI	87
12.	INDICE DELLE TRACCE REGistrate NEL CD ALLEGATO.....	88

1. INTRODUZIONE

Il presente Trattato sul Clarinetto e le possibilità espressive dei multisuoni consiste in una serie di argomenti concernenti importanti caratteristiche timbriche del suono, sia singolo che polifono. Con esempi tecnici ed approfondimenti teorici sono affrontati argomenti specificamente inerenti alla disciplina dei suoni armonici, compresi quei fenomeni anomali che generano moltissime nuove risorse timbriche.

Attraverso elementi di analisi, di teoria e prassi esecutiva di alcuni tra i più importanti frammenti registrati dall'autore su CD e riportati come esempi, si comprenderà meglio il significato espressivo musicale dei multisuoni nell'arte della composizione contemporanea per clarinetto.

Si completa, con questo trattato, un percorso di studi sulla ricerca e sulla tecnica dei multisuoni già iniziato con "Percorsi d'Autore" (raccolta di composizioni per clarinetto con l'ausilio di nuove tecniche esecutive, di Crescenzo Langella), ma ora arricchito di nuovi linguaggi per certi aspetti ancora sconosciuti.

Agli studenti di musica contemporanea e di composizione il trattato apporta un arricchimento di significati innovativi nella timbrica coloristica dello strumento "clarinetto"; per i clarinettisti ulteriori conoscenze per il successivo livello tecnico.

Nota: tutti gli esempi musicali riportati nel trattato sono scritti per il clarinetto in si bemolle (effetto: un tono sotto).

2. CENNI STORICI

Il Clarinetto, strumento a fiato ad ancia battente, è costruito in legno di ebano ma anche in metallo o altri materiali; è generalmente preferito il legno ebano. La lunghezza teorica del tubo di un clarinetto in si bemolle è di m. 0,585; la foratura interna ha un diametro di 15 mm.

È composto da cinque pezzi, denominati: bocchino, barilotto, pezzo superiore, pezzo inferiore e campana.

Emette il suono per mezzo di un'ancia, piccola linguetta di canna, fissata sul bocchino con una legatura di metallo.

Il tubo di questo strumento è cilindrico ed è fornito di moltissimi fori e diverse chiavi; rimarchevole soprattutto quella situata vicino al barilotto dalla parte posteriore del pezzo di sopra,

chiamata chiave del registro o portavoce. Aperta questa chiave, i suoni che ne derivano risultano alla distanza di una dodicesima da quelli inferiori e non alla distanza di un'ottava come nel flauto e nell'oboe.

Sembra che il clarinetto abbia avuto origine dalla ciaramella, strumento formato da un tubo di canna chiuso ad una delle estremità e tagliato obliquamente dalla stessa parte (antica zampogna che suonavano i pastori).

Il fiato dell'esecutore fa oscillare la parte della canna tagliata per traverso contro il grosso del cannello dando origine al suono.

In alcune partiture francesi si è trovato indicato uno strumento chiamato **chalumeau**. Forse, questo strumento primitivo, non è altro che la rozza zampogna alquanto perfezionata.

Cristoforo Denner (Lipsia, 1655-1707) si ritiene fosse il primo fabbricante ed inventore del moderno clarinetto.

3. IL TIMBRO

Il clarinetto è uno strumento ad ancia battente di timbro chiaro.

Il **timbro** è quella speciale caratteristica di un suono che si ricava da una frequenza fondamentale reale, accompagnata non solo dalle vibrazioni proprie ma anche da una serie di altre vibrazioni dette armonici parziali o suoni concomitanti ed è *“la sostanza acustica dei fenomeni di cui la musica si appropriava”* (A. Schönberg).

Il timbro, nel corso degli ultimi due secoli, ha acquistato progressiva importanza nella tecnica compositiva. A. Schönberg diceva: *“È l'unico tra i parametri del suono che nel linguaggio verbale occidentale influisce sui significati e non soltanto sull'espressione, come invece fanno l'altezza, la durata e l'intensità”*.

Il **suono**: fenomeno sensibile proprio dell'apparato uditivo, cui corrisponde una vibrazione periodica regolare compresa entro determinate frequenze. Si distingue dal rumore per la regolarità delle vibrazioni la cui altezza è certa.

Il suono è naturalmente udibile se è compreso tra 20 e 20.000 Hertz. Le vibrazioni inferiori vanno sotto il nome di infrasuoni, quelle superiori sotto il nome di ultrasuoni. La percezione di tali intervalli di frequenze può variare da una persona all'altra.

Il suono si configura in fenomeno musicale quando esso si dispone in una struttura basata su differenti e determinate analogie. Nelle strutture musicali non è mai stato assente del tutto neppure il rumore, il cui utilizzo è andato crescendo nelle avanguardie del Novecento e, per esempio, nella cosiddetta musica concreta.

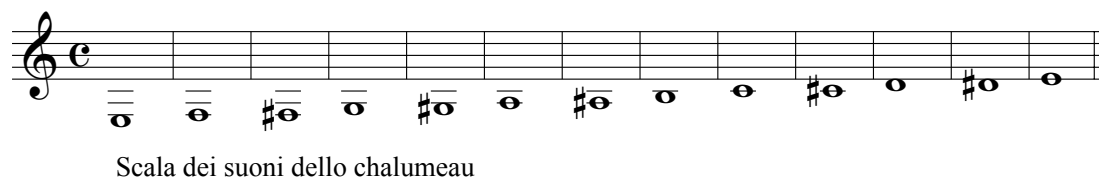
Giustamente, come diceva A. Schönberg, *“il suono riveste nei confronti della musica un valore analogo a quello dei colori per la pittura”*.

Il suono, che può significare tanto il fenomeno soggettivo quanto la sua causa fisica, è prodotto dalle vibrazioni dei corpi elastici; nel caso del clarinetto dall'ancia messa in vibrazione.

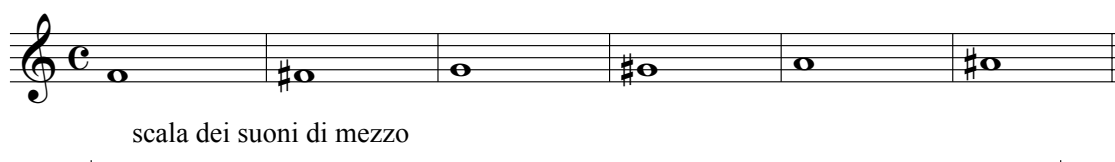
3.1. Timbro e registri del suono

Salendo dal grave all'acuto si constatano in tutti i suoni (di qualunque strumento, di qualunque genere, non solo nel clarinetto), speciali modifiche del **timbro** determinate dal diverso comportamento degli **armonici** e della cavità di risonanza, di modo che la totale estensione dei suoni viene a dividersi in tre registri principali: **registro grave, registro di mezzo, e registro acuto.**

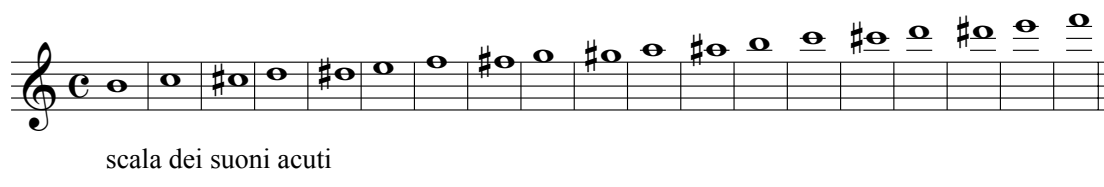
Il primo, corrispondente alla parte inferiore della tessitura, nel clarinetto si chiama **chalumeau.**



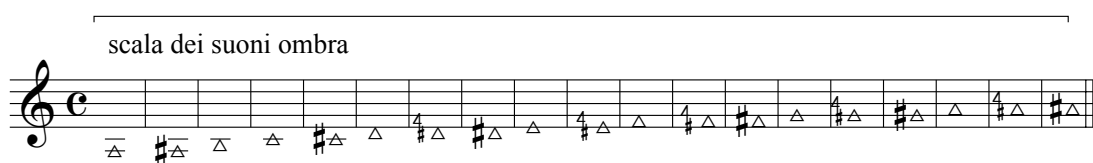
Il secondo viene chiamato registro di mezzo, o di gola.



Il terzo: **registro acuto.**



Tra i suddetti registri principali, nel clarinetto se ne riconosce anche un quarto, il **Registro dei suoni ombra**, che in seguito verrà meglio identificato ed esplorato.



3.2. Classificazione dei suoni

Dovendo procedere a una classificazione li distingueremo per *altezza* (suoni acuti, centrali, gravi), per *intensità* o *potenza*, (suoni forti, o deboli), per il *timbro* o *colore* (suoni dolci, o aspri, suoni scuri, suoni chiari).